

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VI - N. 6

CITTA' DEL VATICANO

10 GIUGNO 1950

MANIFESTAZIONI CENTENARIE

**Storia della Guardia Palatina - Il suo Celeste Patrono
Le sue funzioni - In onore del Regnante Pontefice**

SAN PIETRO PATRONO della Guardia Palatina

Roma città eterna, meta e pellegrinaggio di tutte le genti, città di Dio sulla terra!

L'occhio ansioso del pellegrino non cerca in te le strade rumorose e affollate, non i palazzi sontuosi, non le monumentali fontane, nè i ruderi e le tracce di una gloria scomparsa.

Cerca una tomba e un altare; una tomba ch'è altare.

Divina armonia di natura, di bellezza, di arte fu in te creata da Dio e dagli uomini, per questa tomba e per questo altare.

L'umile pescatore di Galilea, che aveva seguito il Maestro nella generosa debolezza della natura umana, e l'aveva rinnegato, l'ha poi seguito, fortificato dallo Spirito Santo, sopra una croce, nella testimonianza suprema del martirio.

Avvinto alla sua croce, trasfigurato nella porpora fiammeggiante del suo sangue, col capo riverso e radicato al suolo, egli è più che mai la irremovibile pietra.

Chi più lo smuoverà dalla terra, dal suolo sacro dove la croce, breccia in patibolo, è divenuta quercia eterna e frondosa, che spinge le sue radici fino al centro del mondo, allargando i suoi rami su tutte le genti?

L'albero fonda la più nobile genealogia della terra.

Eterna verdeggia la quercia di Pietro.

Ogni suo Successore discende spiritualmente da Lui: erede della sua divina missione e dei suoi sovrumani poteri.

Pietro è morto, ma vive, in questa missione, attraverso i suoi Successori.

Non si può separare il Succes-



sore di Pietro dalla Pietra, su cui rossa la Chiesa.

La festa del Papa è la festa di Pietro, la festa di Pietro è la festa del Papa.

Verso la tomba di Pietro e verso il Trono del suo Successore è orientata tutta la grandezza, la bontà e la bellezza del cristianesimo.

Roma è divenuta il capolavoro e il patrimonio di tutti gli uomini.

Ogni stirpe e ogni gente ha apportato il suo contributo.

E non poteva mancare il tributo della vita: la giovinezza più generosa, più forte, più pura ha fatto del suo cuore un tempio e della sua forza uno scudo, intorno a Pietro e al Romano Pontefice.

Ecco le schiere gloriose delle milizie pontificie, piene di generoso disinteresse; ecco riflettere sublime l'appassionata dedizione della Guardia Palatina, cui unico orgoglio è l'onore di servire Pietro nei suoi Successori.

Pietro è quindi il Patrono della Guardia Palatina d'Onore, fedele della fedeltà che gli antichissimi avi Romani, hanno, nei secoli, trasmesso ai figli.

E come Roma appartiene in modo particolarissimo a Pietro, a Pietro appartiene questa eletissima gioventù.

Il povero Pescatore, morto ignudo sul patibolo, sulla parola di Cristo, ha riempito le sue reti, ed è oggi il vero conquistatore del mondo e di Roma.

Roma ha scelto il fiore della sua stirpe e lo ha raccolto in ranghi compatti intorno alla sua tomba e al Trono del suo Successore.

Pacifici soldati del più grande Sovrano, battete il passo ritmato al rullo dei tamburi, con orgogliosa fiera, perchè voi siete le più nobili schiere al servizio d'un altissimo ideale.

Cento anni sono trascorsi da quando vi fu consegnata la bandiera: essa sventola ancora fulgida di gloria e s'innalza sul più possente baluardo della fede e della civiltà.

La fedeltà e l'onore, divisa inoffuscata, rifluggono a caratteri di fiamma sulle vostre insegne e nei vostri cuori.

R. P.

PROGRAMMA DELLE CERIMONIE COMMEMORATIVE

1 Luglio - Nel Cortile del Belvedere: Ore 18 SOLENNE CERIMONIA MILITARE: Rivista e sfilata dei Battaglioni, seguita dalla parata di Reparti delle varie epoche, opportunamente commentata da rievocazioni storiche.

2 Luglio - Nella Basilica Vaticana: Ore 7,30: FESTA RELIGIOSA in onore del celeste Patrono San Pietro Apostolo.

S. Messa, celebrata da S. E. Monsignor G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, con Comunione Generale della Guardia.

Nell'onomastico del Santo Padre

La celebrazione del 2 giugno, giorno onomastico del Santo Padre, si è svolta con un'austera e significativa cerimonia religiosa.

La Guardia è radunata nel cortile del Quartiere dove per la circostanza, è stato eretto un altare.

In verità, gli splendidi motivi rinascimentali del cortile del Triangolo formavano una degna cornice al quadro solenne della Guardia Palatina, compatta nei ranghi con i propri Ufficiali e raccolta in preghiera.

Era soprattutto una preghiera di ringraziamento: le parole solenni del Te Deum s'innalzavano nella maestà del canto Gregoriano, e salivano dalle labbra e dal cuore di tutta la Guardia, che si era riunita, al fine di dare lode a Dio per il Pontificato glorioso del suo Sovrano.

Come spiegò, con opportune e indovinate parole Mons. Cappellano, interpretando i sentimenti di tutti, i Palatini si erano raccolti per rendere grazie a Dio, che aveva concesso — pur in epoca di così gravi avvenimenti e di così tremenda responsabilità e di così urgenti minacce, quali mai non si

erano dati nella Storia — una così manifesta assistenza e tanta gloria al suo Vicario in terra.

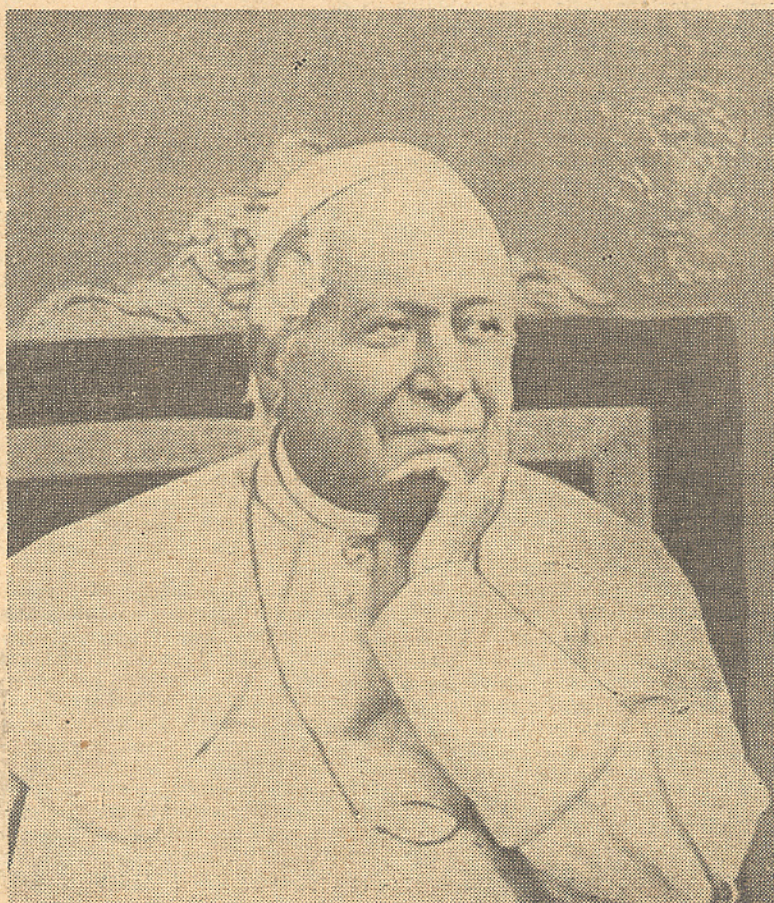
E si erano radunati altresì per implorare da Dio una protezione altrettanto visibile sul Romano Pontefice, in questi momenti di lotta e di persecuzione contro la Chiesa, mentre le forze del male si sono scatenate con tanta sacrilega irruenza contro la Barca di Pietro.

Ma era anche, questa funzione una protesta: di amore, di fedeltà dei figli devoti, della Guardia di Onore, verso il proprio Pontefice, verso il Vicario di Gesù Cristo.

Scese poi sui Palatini la Benedizione di Gesù Eucaristico.

Era uno spettacolo commovente: sulle Guardie inginocchiate, su quelle fronti curvate, di giovani e di uomini maturi, di gregari e di ufficiali, si alzava nel segno della Benedizione l'Ostia consacrata.

Era naturale in quel momento, pensare alla sorte invidiabile dei Palatini, che alla grande fortuna di tutti i cristiani di avere in mezzo a loro il proprio Signore, uniscono il privilegio di servirLo nella Persona del suo Vicario.



CENTO ANNI di fedeltà palatina

La Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, che tra i Corpi armati pontifici occupa un posto cospicuo per la lunga e ininterrotta tradizione di fedeltà e devozione alla Chiesa e al Vicario di Cristo e di assoluto disinteresse, non è nata *ex novo* nel 1850; ma è la diretta continuatrice di due precedenti Corpi armati: dei «Capotori», detti anche «Milizia urbana del popolo romano», e della «Guardia civica scelta», che appunto in essa, nel dicembre di quell'anno, Pio IX volle saggiamente fusi.

I «Capotori» — così detti dal caratteristico copricapo dorato — il cui ordinamento risaliva a Gregorio XIII (1572-1585), erano in origine trecento cittadini romani, ai quali era affidata la sorveglianza delle quattordici «regioni» o rioni, in cui allora era divisa Roma. In caso di Sede vacante o in occasione di avvenimenti straordinari, durante i quali i compiti affidati ai «Capotori» erano maggiori, si provvedeva ad aumentarne il numero con arruolamenti straordinari. Il Corpo dei «Capotori» fu chiamato anche «Milizia urbana del popolo romano» perché formato esclusivamente di cittadini romani; e si distinse sempre per disciplina e zelo, anche nei momenti più difficili e turbolenti della vita del Papato, e seppe meritarsi l'elogio di tutti i Pontefici.

Pio VII, che già fin dal 1800 aveva disposto che «la milizia urbana dei Capotori facesse parte della Guardia della sua Persona e dei Palazzi apostolici», nel 1814, dopo la prigionia napoleonica, per premiarne l'eroica fedeltà dimostrata in occasione della invasione francese, stabiliva che «fosse dichiarata stabile e distinta con gli attributi di una delle Guardie pontificie».

Origini più recenti ebbe la «Guardia civica scelta» («I Compagnia Granatiera scelta»), così detta perché rappresentava la parte migliore della Guardia civica, che Pio VI, a somiglianza di quanto era stato fatto in quasi tutti gli Stati, aveva costituito nel settembre del 1796 allo scopo di sostituirla nel servizio interno per la sicurezza e la tranquillità della capitale alle truppe di linea, che di frequente dovevano essere inviate a difendere i minacciati confini dello Stato.

Le vicende della «Guardia civica scelta» sono collegate alle vicende della Guardia civica e alle vicende stesse dello Stato pontificio. Essa fu più volte sciolta e più volte ricostituita, fino a che nel 1816 ebbe da Pio VII la bandiera e l'onore di essere ammessa a prestar servizio nella Anticamera pontificia.

Finalmente nel settembre del 1847 alla I Compagnia Granatiera scelta fu dato il nome di *Compagnia Palatina*.

Venne la bufera rivoluzionaria del 1848. Pio IX, in seguito all'uccisione di Pellegrino Rossi (15 novembre 1848), che era da poco succeduto al Conte Mamiani della Rovere nella direzione della cosa pubblica, lasciò il 24 novembre Roma e si rifugiò a Gaeta. L'esilio durò oltre sedici mesi e il Pontefice poté tornare a Roma solamente nell'aprile del 1850, iniziando subito il gravoso lavoro di riordinamento dello Stato. E tra le altre cose si provvide anche a riordinare i Corpi armati.

Il 14 dicembre 1850, il Card. Giacomo Antonelli, Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, comunicava che «la Santità di Nostro Signore volendo dare uno stabile e migliore ordinamento alle Guardie Palatine, già distinte col titolo di Civica Scelta e di Milizia Urbana, perchè formino un sol Corpo e ne venga regolato l'onorevole servizio che prestano, con analoghe opportune discipline, si è degnata di approvare la nuova sistemazione».

Nasceva così l'attuale Guardia Palatina. Una lapide murata nel Quattiere ricorda:

Dalle schiere dei volontari — Della Milizia Urbana e della Civica Scelta — Pio IX Pontefice Massimo — Con decreto 14 dicembre 1850 — Formava la Guardia Palatina — Perchè intorno alla Cattedra di Pietro — Termine fisso e sacro a tutte le glorie degli avi — Vegliassero in armi i figli — Di quella Roma onde Cristo è Romano

Il nuovo Corpo fece la sua prima apparizione in pubblico il 1° gennaio 1851. Di esso entrarono a far parte

tutti coloro che erano in attività di servizio presso i disciolti Corpi. A Comandante fu nominato il Marchese Giuseppe Guglielmi, Capitano Comandante della disciolta «Civica scelta», che nell'occasione venne elevato al grado di Tenente Colonnello. Tra i due precedenti Corpi, e soprattutto tra la «Guardia Civica scelta» e la Guardia Palatina, non c'era stata soluzione di continuità. La nuova formazione continuava il servizio «nello stesso modo e con le stesse regole osservate dalla cessata Guardia Civica scelta», e prese posto dopo la Guardia Nobile.

Dal 1851 al 1859 la Guardia Palatina prestò il suo previsto servizio silenziosamente, ma nel modo più lodevole: tanto che nel settembre del 1859 Pio IX, «in considerazione dello zelo e della fedeltà che sempre ha dimostrato nell'adempiimento dell'onorevole servizio cui è destinato», dispose che il Corpo della Guardia Palatina fosse «decorato del titolo di *Guardia Palatina di onore*», che «fosse aumentato in modo da dare alla classe dei buoni e probi cittadini eccitamento ad iscriversi» e che fossero «conceduti nuovi privilegi, oltre l'ampliamento di quelli già accordati». Tra i nuovi privilegi va messo in rilievo il più grande, e cioè che è concesso al Corpo «l'onore della Bandiera», oltre che il «Concerto musicale o Banda».

La Bandiera, offerta da un Comitato di Dame dell'aristocrazia romana, fu solennemente benedetta nella chiesa di S. Silvestro in Capite il 31 marzo 1860. Questa Bandiera, che la Guardia ha saputo sempre custodire gelosamente, ha attualmente particolare valore storico, in quanto che è l'unica bandiera superstita dai colori bianco e giallo e con lo stemma di Pio IX, dell'antico Stato pontificio.

Dal 1860 al 1870, in quel periodo cioè che fu il più cruciale per lo Stato pontificio, ormai ridotto al solo Lazio, la Guardia Palatina, pur non essendo truppa di linea, contribuì, per quanto le fu possibile, alla difesa comune, assolvendo, oltre i consueti servizi, incarichi non di stretta sua pertinenza, meritando elogi e nuovi privilegi. Il 20 settembre 1870 essa funzionò da riserva per una eventuale estrema difesa dei Palazzi Apostolici. Ma Pio IX non volle spargimento di sangue, e la Guardia Palatina, come gli altri Corpi di Palazzo, fu esclusa dai patti di resa.

Dopo il 1870, la Guardia Palatina continuò regolarmente i suoi servizi nei Palazzi Vaticani, e si venne mano ad adattando alla nuova situazione storica. I privilegi ed i vantaggi, di cui le Guardie avevano fino allora goduto, vennero a mancare con lo sparire dello Stato pontificio; e divenne assai difficile per gli appartenenti al Corpo mantenere fede al giuramento di fedeltà al Papa. Ma nonostante tutte le lotte — il settarismo anticlericale raggiunse in quegli anni la sua fase più acuta — essi seppero manifestarsi degni dell'antica tradizione.

Nell'ottobre del 1892 si procedette ad una profonda riforma del Corpo che fu ridotto ad un solo Battaglione, della forza complessiva di 341 uomini.

Nel 1899 l'uniforme, che già aveva subito varie modificazioni, alcune delle quali sostanziali, negli anni 1855, 1860 e 1882, venne ancora una volta modificata e resa più semplice e più adatta ai nuovi tempi, come era avvenuto in tutti gli eserciti. Altre modificazioni all'uniforme e all'armamento saranno apportate negli anni successivi.

Il 1900 vide la Guardia impegnata nei servizi straordinari dell'Anno Santo, proclamato solennemente il 24 dicembre del 1899.

Ma già si andavano addensando sull'Europa minacciose nubi; nel luglio del 1914 scoppiava la prima guerra mondiale, che invano il santo Pontefice Pio X aveva tentato di scongiurare.

La Guardia Palatina risentì profondamente dell'eccezionalità di quegli anni; ma, pur gravemente assottigliata per i continui richiami alle armi, non cessò di prestare i suoi consueti servizi, si da meritare dall'Augusto Pontefice Benedetto XV un prezioso autografo, «come attestato di paterna benevolenza e di gradimento per il servizio prestato con tanto zelo e disinteresse». Due valorosi, Giuseppe Anivitti ed Ernesto Bianchini, testimoniarono con il sacrificio della

L'articolo 1 del regolamento del Corpo in vigore dal 1° gennaio 1935, dice testualmente: «La Guardia Palatina d'Onore è formata di volontari residenti nella Città del Vaticano o in Roma, i quali prestano spontaneamente servizio per la custodia ed il decoro della Sacra Persona del Sommo Pontefice e della sua dimora».

Questo concetto, semplice nel suo significato letterale, profondissimo nel suo valore morale, è noto più o meno anche agli estranei che, assistendo a qualche cerimonia pontificia, vedono spiccare nel quadro variegato delle uniformi militari, degli abiti dei preti di curia, delle divise di Corte anche i pennacchi cremisi e le spalline dorate delle Guardie Palatine: ma non altrettanto noto è il posto che queste ultime occupano in quel quadro così suggestivo, il modo in cui esse svolgono il loro compito.

Come corpo armato al servizio del Sommo Pontefice la Guardia Palatina, che dipende direttamente dal Cardinale Segretario di Stato o dal suo Sostituto, presta normalmente la sua opera in qualità di milizia di onore, e quindi partecipa a tutte le cerimonie cui il Papa interviene come Capo della cristianità o come Sovrano, siano esse funzioni liturgiche (canonizzazioni, cappelle papali ecc.) o cerimonie di Corte (udienze, ricevimenti di sovrani, principi, ambasciatori, ministri ecc.); ma nelle stesse circostanze, specie quando la manifestazione richiama attorno al Vicario di Cristo folle di fedeli, la Guardia è tenuta a svolgere anche un servizio d'ordine in collaborazione con la Gendarmeria Pontificia cui più direttamente spetta tale compito. In casi eccezionali, peraltro, anche questa funzione secondaria può assurgere a un'importanza di primo piano, come, per esempio, in periodo di conclave, quando sono affidati

al Corpo delicati compiti di sorveglianza con la creazione di appositi posti di sentinella, o come avvenne, in tragiche circostanze, nei mesi dal settembre 1943 al giugno 1944, quando la Guardia Palatina ebbe a presidiare i palazzi extraterritoriali.

Normalmente invece essa presta servizio in anticamera, nei pontificali, nelle cappelle papali e anche nell'ampio scenario di Piazza S. Pietro quando il Papa si mostra al suo gregge dall'alto della loggia centrale. Per ciascuna di queste cerimonie è affidato al Corpo l'espletamento di compiti particolari che sono regolati dalla natura del servizio e dal posto che, secondo il protocollo, la Guardia occupa nella Corte pontificia. E' infatti da ricordare che, per una disposizione che risale alle origini stesse del Corpo, la Guardia Palatina è fra i corpi armati quello che tiene in Anticamera il primo posto dopo la Guardia Nobile, e che gli Ufficiali della Palatina fanno parte della Famiglia pontificia.

Il servizio d'Anticamera, il più ambito, è espletato da un picchetto giornaliero di sei uomini al comando di un sergente o di un caporale, che prendono posto nella «sala d'angolo», prima dei Gendarmi, dei palafrenieri o sedieri e della Guardia svizzera. Essi rendono gli onori al passaggio delle personalità che il Pontefice riceve in udienza e forniscono le sentinelle alle due porte dell'Anticamera per tutta la durata del servizio. In taluni casi (visite di Capi di Stato) il picchetto viene rinforzato ed è comandato da un ufficiale subalterno. L'ufficiale di servizio prende posto nella sala che precede l'Anticamera segreta, se ufficiale superiore, o nella sala degli arazzi, se inferiore, ed ha il privilegio di scortare la Persona del Santo Padre quando esce dalla Sala del Trono. Ufficiale e Guardie che sono, in questo come negli altri servizi

che riguardano la Persona del Sommo Pontefice, a disposizione del Maestro di Camera, ricevono in Anticamera gli ordini dall'Esente di turno delle Guardie Nobili.

Nei pontificali, e in genere in tutte le funzioni che si svolgono nella Basilica di S. Pietro, la Guardia Palatina interviene al completo, con musica e bandiera. In tale circostanza essa si schiera su due file lungo la navata centrale, per servire da cordone alla folla dei fedeli e fare ala al passaggio del corteo papale cui presta gli onori presentando le armi. In queste funzioni l'ufficiale di servizio partecipa anch'egli al corteo, mentre il Comandante del Corpo, scortato dall'Astante maggiore in 1°, avanza a fianco della sedia gestatoria, sulla sinistra.

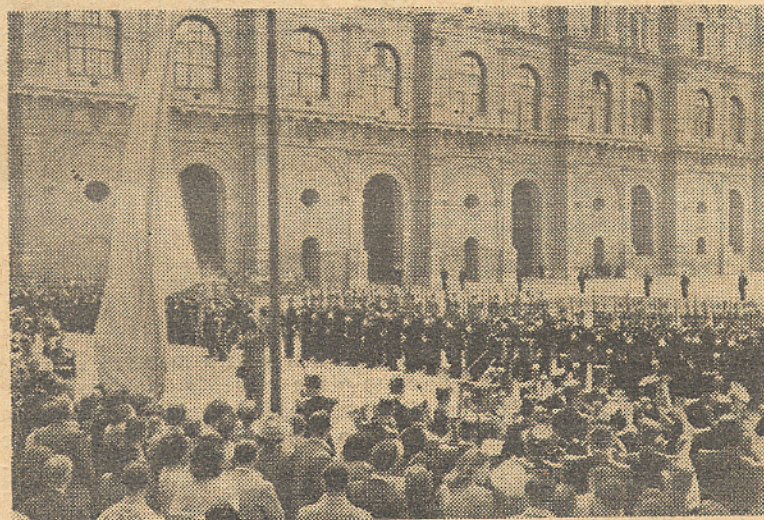
In occasione delle cappelle papali (anniversario dell'ultimo Pontefice defunto, funzioni della Settimana Santa, funerali dei cardinali defunti durante l'anno) il servizio della Guardia Palatina è svolto da due compagnie di formazione che si schierano lungo il percorso del corteo papale nelle sale Ducale e Regia e rendono gli onori al passaggio delle personalità sia ecclesiastiche che laiche e del corteo stesso.

Quando il Pontefice si affaccia sulla Piazza S. Pietro è ancora l'intero Corpo che scende a rendere gli onori, con musica e bandiera: dalla sommità della gradinata che conduce alla Basilica le Guardie Palatine presentano le armi alla bianca figura del Pastore che si staglia benedicente sul vano scuro del finestrone, mentre dietro è una marea di gente che invoca, che esulta, che grida il suo amore al Papa fra uno sventolio festoso di fazzoletti e un caloroso battere di mani.

Altri servizi la Guardia presta normalmente per rendere gli onori a determinate personalità che si recano in visita ufficiale dal Sommo Pontefice: è il caso dei Capi di Stato esteri, che ricevono il primo saluto da un reparto di formazione appena entrati nel territorio della Città del Vaticano, in Piazza S. Pietro, e poi dalle Guardie schierate lungo tutto il percorso fino al cortile di S. Damaso, dove prende posto la banda, la bandiera e una compagnia d'onore; o anche degli Ambasciatori, cui viene reso il saluto di rito da un picchetto di Guardie presso la pensilina da cui si sale agli appartamenti pontifici.

Ma qualunque sia il servizio compiuto dalle Guardie, unico è sempre lo spirito che le anima a prestare generosamente la loro opera silenziosa e fedele: sotto la loro divisa, sia quella luccicante di spalline e cordelle dell'uniforme di gala, sia quella dimessa dell'uniforme ordinaria, c'è sempre un cuore che pulsa di un identico affetto, di un amore ardente e tenace per il Vicario di Cristo.

A. PRATESI



vita che le Guardie Palatine sanno — ove occorra — unire alla Fede l'amore per la Patria.

Chiusa la triste parentesi della guerra, la Guardia Palatina riprese sicura la sua marcia, che sarà sempre più accentuata negli anni successivi.

Il lungo Pontificato di Pio XI (card. Achille Ratti: 1922-1939) segnò un periodo pieno di avvenimenti di eccezionale importanza: Anno Santo 1925; Conciliazione (1929); Giubileo Sacerdotale del Pontefice (1929); Anno Santo straordinario per il XIX Centenario della Redenzione (1933). La Guardia Palatina, come in passato, fu presente in ogni cerimonia, sempre instancabile, sempre pronta ad ogni sacrificio, anche grave, incurante di disagi e di fatiche.

Pio XI ebbe per la Sua Guardia attenzioni veramente paterne. Appena eletto, il 6 febbraio 1922, passando davanti alla Guardia schierata, che per la prima volta gli rendeva gli onori, tra l'intensa commozione di tutti i presenti si fermò davanti alla Bandiera e ne baciò un lembo. L'11 aprile 1926, dopo una udienza concessa al Corpo, che passò in rivista, ebbe per le Guardie parole che rimasero indelebilmente scolpite nel cuore di quanti ebbero la fortuna e l'onore di udirle: «Noi vi abbiamo passato in rapida rassegna riconoscendovi ad uno ad uno, leggendo negli occhi di ciascuno, e per gli occhi nel cuore, i nobili sentimenti che vi animano e che vi mantengono sempre in codesti vostri ranghi. Davvero voi costituite, diletti Figli, una Guardia della quale qualunque Sovrano potrebbe, dovrebbe, andare fiero e superbo, una Guardia animata da un sentimento

di devozione che si accende e si illumina in un pensiero di fede».

Dopo la Conciliazione, la Guardia, a distanza di quasi settant'anni, poté di nuovo uscire dal Vaticano per andare a prestare servizio nei Palazzi extraterritoriali: il primo di siffatti servizi fu prestato il 25 maggio 1933 nella Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Pio XI morì alla vigilia della seconda guerra mondiale, come Pio X era morto alla vigilia della prima. A Lui successe Pio XII, felicemente regnante, vero *Pastor Angelicus*, che nello spaventoso conflitto che travagliò per sette lunghi anni la umanità intera portando ovunque desolazione e morte, seppe far pervenire sempre ed ovunque non solo la Sua alta parola ammonitrice, ma anche il Suo paterno, generoso soccorso.

La Guardia Palatina ancora una volta seppe essere all'altezza della nuova grave situazione ed affrontarne i compiti, che fu chiamata ad assolvere, soprattutto dopo l'8 settembre 1943.

Rafforzata in un secondo tempo da millecinquecento Ausiliari, la Guardia Palatina non solo compì i servizi ordinari, ma con raro spirito di adattamento, a costo di sacrifici e di pericoli non piccoli, funzionò da truppa presidaria, fornendo giorno e notte, per dieci mesi consecutivi, distaccamenti non solo in Vaticano, ma anche in sedici località extraterritoriali e nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo. E lo spirito di dedizione raggiunse spesso il grado di eroica abnegazione, come a Castel Gandolfo, dove — in occasione dei continui bombardamenti aerei che colpirono la zona — le Guardie Palatine ivi distaccate seppero tra-

sformarsi da Guardie d'onore in Guardie d'amore, sfidando consapevolmente rischi mortali, per venire in aiuto di tanti infelici fratelli colpiti dagli orrori della guerra.

Nè va taciuto il nome di un Ausiliario, a noi amico e collega carissimo, il prof. Salvatore Canalis, fucilato il 24 marzo 1944 alle tragiche Fosse Ardeatine.

Ma questa è storia che noi tutti abbiamo vissuta; nè è il caso di insistervi oltre.

Passata la bufera della guerra, la Guardia Palatina, ritornata all'organico prebellico, ottenuta per la munificenza del regnante Pontefice un più ampio e più adatto Quattiere, si accinge ora a celebrare il primo centenario dalla sua fondazione.

Quando, il 1° luglio prossimo, vedremo sfilare, alla testa dei Battaglioni, le vecchie, gloriose uniformi, eleviamo il pensiero devoto alla memoria di Pio IX, fondatore della Guardia, e dei Suoi Successori, che sempre hanno avuto per essa particolare benevolenza; ed inviamo il nostro ricordo fraterno e riconoscente a tutti i commilitoni, che in cento anni hanno militato nei nostri ranghi. E di fronte alla nostra vecchia, gloriosa Bandiera, che da novanta anni sfila alla testa della Guardia e che ha avuto l'onore altissimo del bacio di un Pontefice, giuriamo di essere sempre e in ogni circostanza veramente degni della gloria che abbiamo ereditato.

RINALDO ORECCHIA

Red. Capo: Dott. G. B. CREMISINI

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA